

SCENA XL

ATAMARO solo.

Misero che ascoltai! Forse la mano
Stefe ad altri Semira?
Tanto Atamaro in ira
Sarebbe al ciel! Di lei
Si vada in traccia almeno,

Atamaro si accoglie? Il primo, il caro
L'unico affetto tuo?

Sem. Signor... che affanno!

Ata. Ti spiega.

Sem. Oh Dio!

Sappi... che ai Numi in ira

L'infelice Semira

Visse finor, che le speranze prime

Or sono idee funeste; e che i vivaci

Affetti tuoi più per Semira...



ritorna a me: si periglioso incontro

Si fugga ormai. Nel rozzo albergo mio

Solingo il piè... s'incammina verso la Cap. di Seb.

Ata. Ferma Semira. *la trattiene.*

Sem. Oh Dio! *confusa e senza guardarlo.*

Ata. Crudele! E in questa guisa

Si avanzano INDATIRO, e SEBASTE.

Ind. Vedi la figlia rea:

La pena oh Dio! m'opprime!

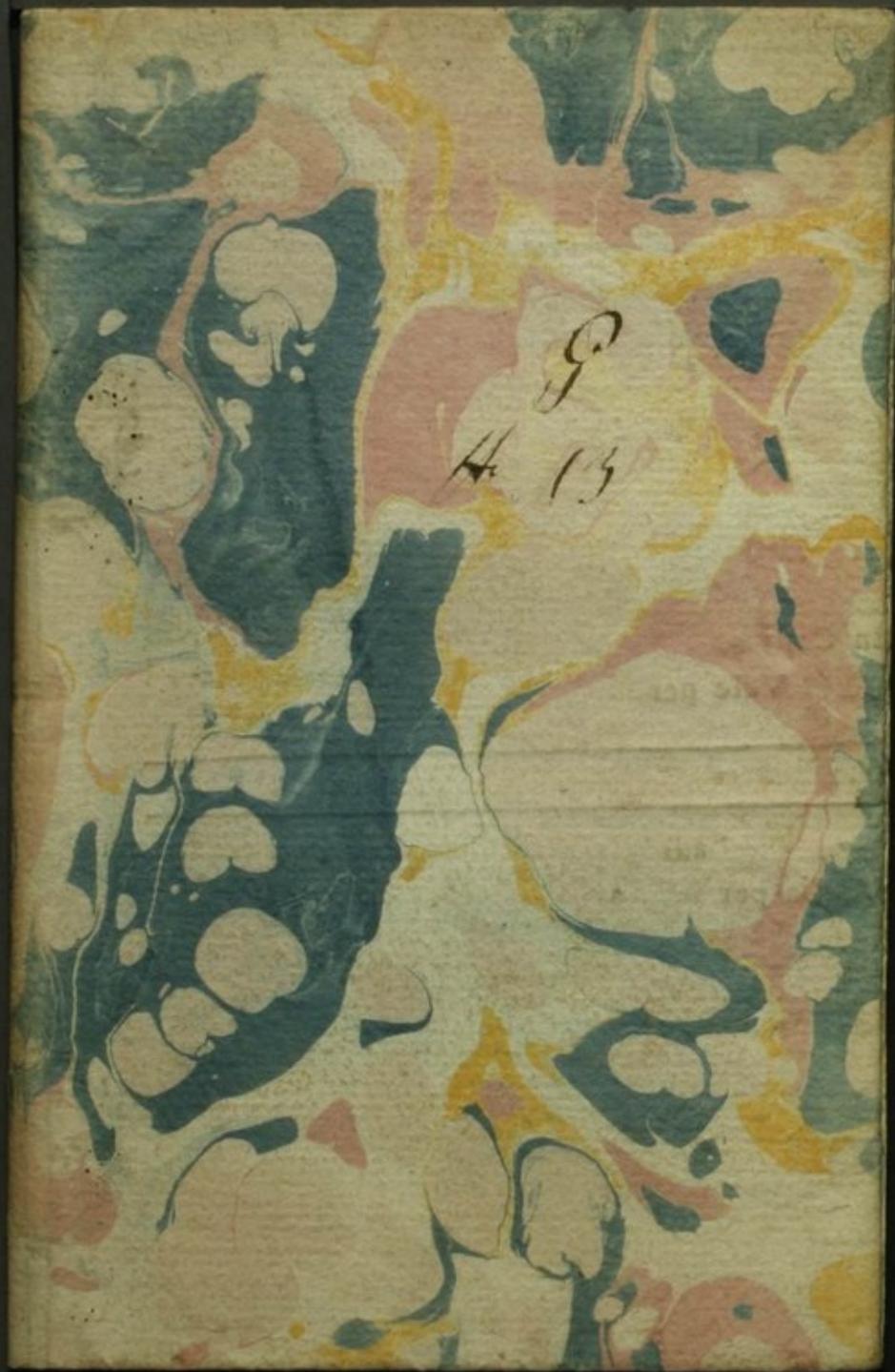
Chi mai temer potea

Semira un'infedel!

Ind.

Seb.,

{ Perfidi! *sorprendendoli.*



G

A. 13

ELLIOTT

W.C.C. 2

THE
OF
BY
OF
OF



OF THE

N. 109
M.C.F.P.

GLI SCITI

NUOVO DRAMMA

Da rappresentarsi in musica

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

DI MILANO

IL CARNEVALE DEL 1799.

Correndo

L'ANNO VII. REPUBBLICANO.



IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi.

00081
LA.090

GLI SCITI

NUOVO DRAMMA

De rappresentati in teatro

NEL TEATRO GRANDE DELLA SCALIA

DI MILANO

IL CARNEVALE DEL 1799.

OTTAVO

L'ANNO VII. REPUBBLICANO.



IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi.

PERSONAGGI.

ERMODANTE Padre d' Indatiro, Capo di un Cantone della Scizia confinante alla Persia
Gaetano De Paoli.

INDATIRO Scita amante di
Giovanni Braham.

SEMIRA figlia di
Elisabetta Billington.

SEBASTE antico Generale Persiano rifugiato nella Scizia

Pietro Angelelli.

BARSENE Persiana confidente di Semira
Orsola d' Agostino.

ATAMARO Principe Persiano
Atamo Bianchi.

Sacerdote Scita

Coro di Sciti, e di Scite compagne di Semira.

Soldati Persiani

Soldati Sciti

Sacerdoti Sciti

Parte di supplemento = Vittoria Truchetti.

Supplemento a Parte di Tenore = Carlo Uboldi

Con numero 27. Coristi.

La Scena è in un angolo della Scizia vicino alla Persia.

La musica è tutta nuova del rinomato Maestro

GIUSEPPE NICOLINI Piacentino.

Alli Cembali.

Maestro Ambrogio Minoja

Maestro Agostino Quaglia.

Capo d'Orchestra.

Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli

Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Macchinista

Paolo Grassi.

COMPOSITORE DE' BALLI

URBANO GARZIA.

Primi Ballerini Serj

Domenico Serpos Maria Serpos

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda
estratti a sorte.*

Luigi Ghilardini N. N.
Camillo Calabresi Laura Carlini
Luigi Sbrocchi Rosa Dupen

Ballerini per far le parti.

Gaetano Berri Luigi Corticelli
Teresa Ravarina Carolina Coleoni
Giuseppe Nelva Gaspare Arosio

Giuseppe Marelli

Ballerini di Concerto.

Zaccaria Sedini Rosalinda Sedini
Ignazio Rossini Annunziata Moroni
Gaetano Grassi Martina Velati
Carlo Castellini Carolina Mariani
Francesco Pallavicino Giuliana Candiani
Francesco Sedini Teresa Balconi
Gio. Batista Ajmi Marina Dupen
Francesco Vertova Cecilia Canna
Giovanni Isacchi Maria Berri
Gaetano Zanolli Angela Nelva
Paolo Precopio Giuseppa Castagna
Tomaso Petrarca Angela Balestrini
Gaetano Zanetti Antonia Barbina
Francesco Germanio Cecilia Precopio
Antonio Bajter Clara Pozzi
Pietro Cianfalini Antonia Lonati

Primi Ballerini fuori de' Concerti.

Filippo Bertini Maria Guglielminetti
Pietro Paladini.

8
MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

- 1 Vasta campagna della Scizia con veduta di capanne da un lato, dall'altro Monte alquanto scosceso e praticabile. Nel mezzo Simulacro d' Amore.
- 2 Vestibolo del Tempio di Giove Ammone con porta che si apre, e innanzi ameno recinto di verdura.
- 3 Interno del Tempio di Giove Ammone.
- 4 Recinto di capanne, ed abitazioni de' Sciti.

ATTO SECONDO.

- 5 Esterno del Tempio di Giove Ammone.
- 6 Vasta campagna come sopra.
- 7 Tempio di Giove Ammone.
- 8 Vasta Campagna come sopra.
- 9 Tende de' Sciti disposte in anfiteatro con palchiere all' intorno. Nel mezzo Ara della Vendetta.

9
MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

BALLO PRIMO,

- 1 Luogo delizioso con Tempietto d' Imene.
- 2 Spiaggia di mare con navi. Accampamento da una parte, dall' altra abitazioni Americane.
- 3 Spaventevole Montagna.
- 4 Folto Bosco.
- 5 Tempio dedicato al Dio Tigne.

BALLO SECONDO.

- 1 Interno di Bottega da Mercante di vini e liquori da un lato, dall' altro abitazione interna del medesimo.
 - 2 Luogo pubblico a guisa di Wauxhall, ossia Guinguetta con varie Botteghe ad uso di Fiera.
-

Inventore e Pittore delle Scene

Paolo Landriani.

MUTAZIONE DI SCENE
PER LA BALLATA

PRIMO BALLO EROI-TRAGICO
GONZALVO
IN AMERICA.

SECONDO BALLO COMICO
I MATRIMONJ
PER INGANNO.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Vasta Campagna della Scizia con veduta di capanne in lontano da un lato, dall'altro monte alquanto scosceso e praticabile. In mezzo piccolo simulacro d' Amore sotto un Tempietto di verzura eretto dalle Compagne di Semira per festeggiare il giorno del di lei imeneo con Indatiro.

CORO di Sciti, e Scite. BARSENE, SEBASTE *da un lato.* INDATIRO, *dall'altro con corona di fiori in mano.* Indi ERMODANTE.

CORO.

Tutte di lieti evviva
Suonia le selve intorno.
Un sì felice giorno
Sacro ad Amor sarà.

Bar. } Sotto i tuoi santi auspici
Seb. } Oggi si vegga unita
 All' Indatiro Scita
 Di Persia una beltà.
Ind. L' offerta sua devota
 Ti porge, ecco, Indatiro.
ponendo la corona sull' ara,
 Colei per cui sospiro
 Oggi pur mia sarà.
Coro Sempre fra i lieti sposi
 Regni la pace alterna,
 E in queste selve eterna
 Regni la libertà.
Bar. } E degli Sciti il core
Ind. } Conservi ognor scolpita
Seb. } L' idea d' un casto amore,
 L' idea di libertà.
Coro E in queste selve eterna
 Regni la libertà.
Ind. Sebaste, e come mai la tua Semira,
 La sposa mia tarda cotanto e sfugge
 In remoto contorno
 La pompa sacra a così fausto giorno?
 Forse il nodo ricusa?
Seb. Ah non temerne!
 Quando promette il padre
 La figlia ubbidirà. Tenera sposa
 L' avrai, ma fiso nel suo spirito ancora
 Sta della Persia il cielo, e ancor non usa
 E' alla bella fierezza,

Ai semplici costumi
 Di libere contrade. Un dì cangiarfi
 Potrà.
Erm. Vieni, Indatiro.
Ind. Ove?
Erm. Da lungi
 Del Perso Re le schiere
 Fra l' armi e le bandiere
 Si veggon lampeggiar.
Seb. Stelle!
Ind. Paventi? *a Seb.*
 Se amiche a noi le genti
 Verran, lieti saremo; e se nemiche,
 In lor le stragi antiche
 Rinnovar si vedranno,
 Nè fia di Scizia il fuol preda a un tiranno.
 Padre, ben altra cura
 Oggi m' invita. Al tempio
 L' alma pompa di nozze
 Si vada ad apprestar. Là con la figlia
 Ti attenderò. *parte.*
Erm. Ti affretta. *a Seb.*
 All' amistà che a te mi strinse ognora
 Dei figli il nodo ora ci unisca ancora. *parte.*

SCENA II.

SEBASTE solo.

Seb. Sommi Dei, che farà? Le Perse schiere
 Muovon ver noi! Qui ancor forse m' insegue
 La patria ingrata. E di Semira intanto
 Dove si volge il piè? Perchè d' un Padre
 Si tenero, amoroso
 Allo sguardo si toglie,
 E il nodo fugge di sì degno Sposo?
 Ardesse mai l' infana
 Tutt' or per Atamaro, un figlio, oh Dio!
 Del Tiranno di Persia! Ah! Se per anco
 Non sa de' Persi l' improvvisate mosse,
 Le ignori ancora, e l' imeneo col Scita
 Più non si tardi. Un nodo tal mi stringa
 Alle libere genti; e allor contento
 Nè il Perso Re, nè il figlio suo pavento.
 Mova l' armi, e straggi, e morte
 Ne minacci un Re sdegnato,
 No che mai di Scizia il fato
 Mai soggetto a un Re farà.
 E se al Popolo guerriero
 Or congiunta è la mia forte,
 Questo cor divien più forte,
 Più timor il sen non ha. *parte.*

SCENA III.

ATAMARO dal Monte seguitato da porzione di Guerrieri Persiani, indi INDATIRO con seguito di Guerrieri Sciti, tutti con ramo d' ulivo in mano.

Atam. SE guida alla vittoria
 Finor vi fu Atamaro,
 Invano a noi riparo
 Lo Scita oppor vorrà.
 (Ah che il desio di gloria
 Non regge i passi miei:
 Vengo a cercar colei
 Che l' alma obbliar non sa.)
 Ecco dunque i deserti ove rivolge
 Semira il caro piè! Guerrieri, amici, *ai seguaci.*
 Questa è la meta al fine
 Del corso nostro. Facil fia l' impresa
 Di fare a noi soggetti
 Questi vili selvaggi. Uopo è frattanto
 Con finte voci d' amicizia sparte
 Di nasconder la guerra. Eccoli. All' arte.
Ind. Guerriero, a te... *ad Atamaro.*
Atam. Sospendi. Il re son io,
 Guerrieri questi. *accennando i Persiani.*
Ind. Il nome
 Di re fra noi mal suona; e più ti onoro
 Chiamandoti guerrier.

Atam. Ma i miei vassalli....

Ind. Misero te, se re, miseri loro,
Se schiavi tuoi. Ma a te, e a lor non meno
Il pacifico ramo, *mostrando la fronda.*
Od il brando guerrier sicuri offriamo.
toccando l'elsa della sciabola.

Atam. Non è con noi la guerra.
Questa libera terra
Desio curioso a contemplar ne tragge.

Ind. Tranquillo in queste piagge
Dunque abbiate il soggiorno
Fino che il nuovo giorno
Risplenda in ciel. Il certo pegno intanto
D'amicizia, e di fede,
Ecco o Persiani, a voi
Porge Indatiro, ed i compagni suoi.

I Persiani e gli Sciti si avanzano lentamente a prendere e dare il ramo, e ritornano al posto. Poi INDATIRO si avvanza a porgerlo ad ATAMARO.

Prendi. La destra ormai
Ti offre di pace il segno.
dando il ramo ad Atamaro.

Ricevi in questo il pegno
Di fede, e di amistà.
Sempre lo Scita avrai
Fedel sincero amico:
Ma chi lo vuol nemico
Tutto temer dovrà. *parte con i suoi.*

S C E N A I V .

ATAMARO, e Persiani.

Atam. **V**ane minacce! Amici, io voglio solo
Fra gli Sciti inoltrarmi, onde velato
Sia meglio il mio disegno. Al bosco andate,
E con gli altri celati ivi restate.
va per un lato, mentre i seguaci vanno dall'altro.

S C E N A V .

Vestibolo del Tempio di Giove Ammone
con porta, che si apre, e innanzi
ameno recinto di verdura.

SEMIRA, SEBASTE, alcuni Sciti, e Scite,
indi INDATIRO.

Sem. **O**ppressa mi sento,
Smarrita mi vedo.
Oh Dio! nel cimento
Consiglio vi chiedo:
Più speme, più calma
Quest' alma non ha.
Numi che far degg'io?
Ditelo per pietà!

Qual sia l'affanno mio

Solo il mio cor lo sa.

Ah! del cor la pena amara

Come mai cessar potrà!

Seb. Cessa, diletta figlia,

Cessa di lagrimar: D'un Padre a lato,

Che tenero t'adora, inver Semira

Dovrebb'esser più lieta.

Sem. E come posso

Obbliar, che dalla Corte

Del Perso Rege a questa rozza vita

Or tratti fiam, come la mano, e il core

Porgere ad uno Scita?

Seb. Ed uno Scita,

Che vilmente non serve i rei tiranni,

Che scevro dagli affanni

Gode di libertà l'aura gradita,

Dispreggevol ti par? Dimmi piuttosto

Che obbliar non sai del perfido Atamaro

Sem. Nol niego, ei mi fu caro, e avtebbe un giorno

Seb. Fatta la mia, la tua sventura. Dimmi:

Figlio del Re, che altro ei tentar potea,

Che il tuo scorno, ed il mio? Saggio il consiglio

Fu della fuga. Ora obbliar t'è forza

La Persia, e l'empia Corte: ad altra mano

Il Ciel ti destinò. Vieni: a quel Tempio

Resoluto il tuo passo omai rivolgi.

M'accerti? Io ti precedo. Ad Indatiro

Porgerai quella destra? Ah sì, mia cara,

Ei t' idolatra, il Padre tel consiglia.

Dimmi, t'arrendi?

Sem. Ubbidirò. Son figlia.

sospirosa a Seb. che entra nel Tempio.

Ah questo è pur l'amaro passo! Il tempio

E' questo ove di sposa

Stender deggio la destra! E a chi? Infelice!

Non al caro Atamaro! Ah che un tal nome

D'obbliare or m'è forza.

s'incammina verso il tempio.

Ind. Eccola. (Ignota

Si tenga a lei dei Persi

L'improvvisa venuta.) Oh sposa!

Sem. Oh Dio!

Indatiro!

da se.

Ind. L'istante

Giunge o bella Semira

Di mia felicità!

Sem. Che istante amaro!

come sopra.

Si apre la porta del Tempio.

Misera me! Già s'apre

La sacra porta.

Ind. I nostri giuramenti

Attende il Nome. I moti di quest'alma

Più frenar non poss'io:

La pompa è pronta ormai, vieni idol mio.

Al tempio affrettati,

L'ara si accende,

Vieni: t'attende

L'amante cor.

Sem. Ti seguo (oh misera!
Che rie vicende!)
La face splende.... *a Indar.*
(Per me d' orror!)
Ind. Ridenti immagini
In sì bel giorno
Sempre d' intorno
Volino a te.
Sem. (Che nere immagini
Mi veggo intorno:
Che atroce giorno!
Vacilla il piè.)
entra nel tempio condotta da Ind.

S C E N A VI.

ERMODANTE, indi ATAMARO.

Erm. **D**ell' imeneo del figlio
L' ora s' appressa ormai.
Atam. Finora invano
Di Sebaste ricerco,
Vo di Semira in traccia. Odi?
Erm. Che brami?
Atam. Sai dirmi ove dimori
Col Persiano Sebaste
La vaga figlia?

Erm. Indarno
Ora o guerrier ne chiedi. Al tempio entrambi
Li ritiene alta cura, e là degg' io
Alla pompa al gran nodo amico addio.
parte.

S C E N A VII.

ATAMARO solo.

Alla pompa! Al gran nodo! Entrambi al tempio
E Sebaste e la figlia? Ahimè qual nodo,
Qual pompa è questa mai!
Misero cor, non fai
Che temere, o sperar! Si vada oh Dio!
Qual nuovo affanno inusitato è il mio!
Ah! se mai del mio tesoro
V' è chi tenta aver la mano,
S' avvedrà, che tenta invano
Di rapirla a un Re guerrier.
Il mio regno, i giorni miei
Cimentar saprò per lei.
Ma perir dovrà il rivale
Che s' oppone al mio voler. *parte.*

SCENA VIII.

Interno del tempio di Giove Ammone.
Ara accesa.

Gran Sacerdote con tazza nuzziale in mano,
od altri Sacerdoti intorno all'ara.

CORO di Sciti, e Scite.

ERMODANTE, INDATIRO, SEMIRA, SEBASTE,
indi ATAMARO, e BARSENE.

CORO.

Lieto dal cielo Imene

Oggi fra noi discenda,

La face ormai risplenda

Di un fido e casto amor?

Ind. Sciti compagni. A una beltà straniera
M'accoppio, è ver ...

Seb. Ma figlia

Di chi scelse per patria

Queste selve guerriere, e vuol fra voi

In libertà finire i giorni tuoi.

Sem. (Oh crudo istante!)

Ind. Io primo

Io giuro a te Semira

La fè di sposo; e se mai cangio il cuore;

Morte mi dia quel sacro almo liquore.

*va a bere nella tazza, e la rende
al Sacerdote.*

Sem. Ed io... (Misera me! Qual fredda mano
Il sen mi preme!) Io giuro....

(Ah proferir nol so!) la fè di sposa

Eterna ad Indatiro.

E la tazza....

*mentre va a prender la tazza, e torna
indietro da un lato, comparisce Atamaro dall'altro.*

Atam. (Qual pompa!)

Sem. Ahimè! Che miro!

vedendolo cade quasi svenuta fra le compagne.

TUTTI GLI ATTORI, fuori di SEMIRA.

Ah qual sorpresa è questa

Terribile, funesta:

Stelle, che mai farà!

*In questo frattempo Semira a
poco a poco rinviene.*

Ind. Semira... *andando verso lei.*

Seb. Ah qual tremendo periglio mai!

Ata. (Vacilla

Dubbioso il cor.)

Erm. Confusa

E' l' alma mia.

Seb. Riprendi

Gii spirti, o figlia.

Sem. Ah padre! Un tetro velo

Gli occhi adombrò! Ma sento

Che torna a poco a poco

a Indatiro fingendo calma.

La calma in sen. (Qual calma
Ormai sperar poss'io. Smania, spavento
Agitan l'alma!) Ah che vi fece, o Numi,
La misera Semira! E come aduna
Tanto orror contro lei la rea fortuna!

Qual' improvviso fulmine
Minaccia il viver mio!
(Ah che in mirarlo, oh Dio!
Dal sen mi fugge il cor!)

guardando di soppiatto Atam.

Non dubitar, son lieta,
ad Erm. affettando calma.

Divido il tuo contento *ad Ind. c. s.*
(Padre, che reo momento,
Che giorno di terror.)

Coro Non è quel cor contento,
Lieto non è quel cor.

Gli altri In così reo momento
Pien di sospetti è il cor. *Sem. parte.*

S C E N A IX.

Gli altri fuori di SEMIRA.

Erm. **F**iglio...

Ind. Padre, mi affale

Un dubbio rio. Vieni *a Sebaste.*

Seb. Oh funesto oggetto! *guardando Atam.*

Ind. Vieni e ormai si chiarisca un mio sospetto.
partono tutti fuori che Barsene, e Atam.

S C E N A X.

BARSENE e ATAMARO.

Ata. **B**arsene... ahimè!

Bars. Signor, chi mai potea
Credere, che a noi di Persia oltre il confine
Atamaro giungesse!

Ata. Ah dimmi, quale
E' il destin di Semira? E che giurava
Con tanta pompa
Ai Numi in faccia?

Bars. Ah vanne,
Non curar di saperlo. Un giorno è questo
All'amor tuo terribile, funesto.

So la tua fiamma antica,
So da chi brami fede,
Ma tardi a questa sede
Volgesti incauto il piè.

So che alla bella amica
Fosti diletto un giorno;
Ma infelice è il tuo ritorno,
Più speme oh Dio! non v'è. *parte.*

SCENA XI.

ATAMARO solo.

Misero che ascoltai! Forse la mano
Stefe ad altri Semira?
Tanto Atamaro in ira
Sarebbe al ciel! Di lei
Si vada in traccia almeno,
E chiara sia la mia sventura appieno. *parte.*

SCENA XII.

Recinto di capanne, ed abitazioni de' Sciti.

SEMIRA, ATAMARO, indi INDATIRO,
e SEBASTE.

Sem. Misera, che giurai! Son d'Indatiro
Ormai la Sposa! E in quel crudele istante
Il primo, il caro amante
Ritorna a me. Sì periglioso incontro
Si fugga ormai. Nel rozzo albergo mio
Solingo il piè... *s'incammina verso la Cap. di Seb.*
Ata. Ferma Semira. *la trattiene.*
Sem. Oh Dio! *confusa e senza guardarlo.*
Ata. Crudele! E in questa guisa

Atamaro si accoglie? Il primo, il caro
L'unico affetto tuo?

Sem. Signor... che affanno!*Ata.* Ti spiega.*Sem.* Oh Dio!

Sappi... che ai Numi in ira

L'infelice Semira

Visse finor, che le speranze prime

Or sono idee funeste; e che i vivaci

Affetti tuoi più per Semira...

Ata. Ah taci!

Taci, se dir mi vuoi,

Che d'altri è quella mano.

Cela il crudele arcano,

Lasciami nell'error.

Sem. Taci. Agli accenti tuoi

Provo i più rei tormenti:

Pietà de' miei lamenti,

Pietà del mio dolor.

Chi mai temer potea

Ata. Nelle speranze prime*Sem.* ^{a 2} Vicenda così rea,

Fato così crudel!

*Si avanzano INDATIRO, e SEBASTE.**Ind.* Vedi la figlia rea:

La pena oh Dio! m'opprime!

Chi mai temer potea

Semira un' infedel!

Ind. Perfidi!*Seb.* *sorprendendoli.*

Sem. Oh affanno!

Atam. Oh forte!

a 4
Ormai per me la morte
Dono faria del Ciel.

Sem. Vedi la Sposa misera, *a Indat.*

Cedi alle amare lagrime:
Ho sol di rea l'immagine,
Ma senza colpa è il cor.

Ind. (Ah che non sa resistere
In tal momento il cor.)

Seb. Odi le amare lagrime,
Mira in qual stato orribile
Ridotto ha quella misera
Il tuo funesto amor.

Ata. Ingiusto è il tuo rimprovero,
Perchè agli affetti teneri,
Che un dì per lei m'accesero,
Si oppose il tuo rigor.

Ind. Ata. a 2. Ma l'ira mia...
quasi volendo assalirsi, e snudare la spada.

Sem. a Ind. T'arresta.

Seb. a Ata.

a 4.

Smania così funesta,
Tanti confusi affetti,
Si barbari sospetti
Chi mai provò finor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO. (*)

SCENA PRIMA.

Esterno del Tempio di Giove Ammone.

ERMODANTE, e SEBASTE
con CORO di Sciti, e Scite uscendo dal Tempio.

CORO.

SE ardisce il Perso indegno
Oggi sfidarne all'armi,
Dei Sciti il fero sdegno
Tutto provar dovrà.
Guida a un sì bel valore

Erm. a 2 Il figlio mio farà.

Seb. E al Tempio vincitore
Lo Scita tornerà.

Coro E al Tempio vincitore
Lo Scita tornerà.

(*) Le Scene II. III. e VII. di quest' Atto non
sono dagli Attori recitate per brevità.

Erm. Propizio il Nume, o amici
Si mostra ai voti nostri.

Seb. E pura splende
Sul sacro altar la fiamma.

Erm. Ormai ficuri
Del favore del ciel, temer non dessi,
Che soggiacer lo Scita
Debba a un giogo stranier.

Seb. Liberi sempre
Noi quì saremo; e se il Persiano ardisse
Con nera frode oggi affalirci, il peso
Senta dell'armi vostre, e alla vittoria
Indatiro vi guidi, ed alla gloria. *parte.*

SCENA II.

INDATIRO trattenuto da SEMIRA.

Sem. Fermati per pietà.

Ind. No; lascia.

Sem. E dove?

Ind. Al Perso io vado.

Sem. Oh Dio!

Ind. Paventi? E' vano

Il tuo timor. Semira, alto disegno

Chiudo nel sen, che tutti

Contenti renderà.

Sem. Ma come?

Ind. Al tempio

In breve io tornerò. Colà m'attendi,
E di lieta speranza il core accendi. *parte.*

SCENA III.

SEMIRA sola.

CH'io spero! E come mai
Se finora provai
Così avverso il destin! Numi possenti
Vi muova il mio martire. Abbia Semira
Meno gli astri tiranni,
O più costanza a tollerar gli affanni. *parte.*

SCENA IV.

Vasta Campagna, come nella prima Scena
dell'Atto primò.

ATAMARO, indi INDATIRO.

Atam. **M**isero me! Pur chiaro è agli occhi miei
L'arcano, ch'io teme! Già d'Indatiro
E' la bella Semira!

Ind. Guerriero.

Atam. E che pretende

Un selvaggio Pastor da un Perso Rege?

Ind. Viene per darti prova

Di virtude a te ignota. Ami Semira;
L'adoro anch'io. Dinnanzi all'ara sacra
Fè mi giurava, ma non fu compito
Il giuramento suo: libera ancora
Di se, de' voti suoi
Lo Sposo a suo voler scelga fra noi.

Atam. Che ascolto! Oh gioja! E tanto fai....

Ind. Sì tanto

Fa un vil Pastore, un Scita,
Uno, che Re non è. Meco nel Tempio
Vieni a Semira. Ma prometti, e giura,
Che libera, e sicura
Scieglier potrà chi vuol di noi suo sposo.

Atam. Tutto quel che mi chiedi io ti prometto.

Ind. A lei....

Atam. Dunque si vada, e fra noi regni
E pace, ed amistà. Sian di Semira
I tuoi voti, ed i miei
Preni al voler.

Ind. Sì, ma giurar lo dei.

Giura che a' detti suoi
Ubbidirà quel core;
Che il fato dell'amore
Da lei dipenderà.

Atam. Lo giuro, e teco al Tempio
Rivolgo i passi miei.
Il suo destin da lei
Quest'alma attenderà.

a 2 (Ah che il crudel sospetto
Tento celare in vano.
Una gelata mano
Mi va stringendo il cuor.)

Ind. Pace.

Atam. La giuro.

Ind. Al Tempio.

Atam. Si vada.

a 2 Al Tempio andiamo,
(Là di trovare io bramo
La mia felicità.)

partono.

S C E N A V.

BARSENE sola.

SOMMI Dei, che farà! Finora in traccia
Vo di Semira, e non la trovo. In preda
Al suo dolor farà. Ma quai vicende,
Di Atamaro il furore,
E l'irritato amore,
Forse prepara a noi! Torbido, e nero
Il Cielo è ormai, nè che si cangi io spero.
Vedo oscurato il giorno
Da tetto nembo irato,

Vedo, che ancora il fato
Non si vorrà placar.
D'armi, e di idegni intorno
Sento il funesto suono,
E nel timore io sono
Costretta a palpar.

parte.

S C E N A VI.

Tempio di Giove Ammone.
Ara accesa.

SEMIRA, poi INDATIRO, ed ATAMARO.

Sem. OH come incerta l'alma
Va palpitando in seno! O ciel che miro!
Atamaro quì vien? Seco è Indatiro!
Ind. Odi, o Semira. Io del tuo cor la scelta
Libera voglio. La nuziale fede,
Che quì giuravi, io non reclamo. Intero
Non proferisti il giuramento, e il labbro
Alla tazza d'Imene
Non appressasti. Io bramo,
Più che la mia, la pace tua, se caro
T'è pur anco Atamaro, e se ti spiace
Tanto l'affetto mio, libera sei.
Scieglier fra noi lo sposo tuo tu dei.

Sem. (Oh virtù che sorprende!)

Atam. Ah mia Semira

Tutto da te dipende. Il primo affetto,
Le gradite speranze
Or coronar tu puoi.

Sem. Sì, de' doveri suoi
Si rammenta Semira, e se non t'ama *a Ind.*
Cede alla tua virtù. Signor perdona *ad Atam.*
Mi scordo ogni altro amore, *con pena.*
E a te.... (dicassi alfin) dono il mio core.
dà la mano ad Ind.

Atam. A lui doni il tuo cor? Ah disleale!
Un colpo amaro tanto
Da te non m'aspettai! Vantar tu vuoi
L'onor, la fede. E il mio tradito affetto
Non ti lacera il petto? Eterni Dei,
Che orrendo stato è il mio! Fra voi si stringe
Il nodo ormai bramato,
a Ind., e a Sem. con ironia di furia trattenuto
Ma tremate al furor d'un disperato.
con scoppio di rabbia.

D'un Perso, e d'un Regnante
Tu proverai l'orgoglio.
Pensa, ch'io sono amante,
Pensa al tradito amor.
Oh Dio! che fier tormento,
Che barbaro dolor! *parte.*

S C E N A V I I.

INDATIRO , SEMIRA , *indi* SEBASTE *con Sciti.*

Sem. (**P** Rincipe sventurato !)

Ind. Oh quanto , o cara ,

Io deggio al tuo bel cor .

Sem. No . . tutto devi ,

Sposo Indatiro , a quel trasporto egregio

Di sublime virtù , che all' alma tua

Quest' alma avvinse . E come io mai potea

Tradir d' un sì gran cuore

La generosa speme ? ...

Seb. Ah quale orrore !

Indatiro , Semira ...

Ind. Che fu ?

Seb. Le Perse Schiere

Mostrano ostil disegno , e tutte in moto ...

Ind. Non paventar . Fedele alla promessa *a Sem.*

Or si accinge Atamaro

A partirsi da noi , e i suoi guerrieri

Forse raduna . Ah tu non sai ... *con gioja a Seb.*

Sem. Che unita

Ho la mia sorte a lui .

Ind. Sì , che decise

Con libero voler fra me , e Atamaro

Qual gli fosse più caro , e a me la fede

Diè di sposa , e d' amante .

Seb. Oh figlia ! Oh lieto istante ! Eterni Dei !

Voi date pace alfine

Al mio agitato cor .

Ind. Voi d' Indatiro

Compiste i voti .

Sem. Voi

Pietosi or ne mirate .

(E un folle amor da questo sen scacciate .)

S C E N A V I I I .

Vasta Campagna come sopra .

ATAMARO *con parte dei Soldati Persiani* ,
indi INDATIRO *con parte de' Sciti* ,

Atam. **N** O di ritegno adesso

Più non è tempo , non v' è legge , o fede ,

Che mi trattenga . Amici , in brevi istanti

Su gli Sciti piombar deve il mio sdegno .

Secondino il disegno

Anche le Schiere ascose ,

Ind. Ormai Guerrieri

Affai trascorsa è l' ora ,

Che alla vostra dimora

Qui si preferisse . Andate .

Questo è il voto de' Sciti *con aria amichevole* ,

Questo è dei Sciti il cenno .

tutti pongono la mano sulla sciabola .

Ata. E questo è il brando.

Dei Persi, e il cenno dei più fieri orrori.
Cadan gli indegni, o amici.

Ind. Ah traditori!

Al suono di musica militare i Persiani assaliscono per tutte le parti, e circondano li Sciti, venendo a turme dal monte, e dal bosco; INDATIRO, e ATAMARO s' incontrano ec., e quando gli Sciti sarebbero superati, per essere posti in mezzo, sopraggiungono ERMODANTE, e SEBASTE con altri Sciti, che pongono in mezzo i Persiani istessi, i quali, dopo ostinata resistenza, si danno per tutto alla fuga.

S C E N A IX.

ATAMARO entra smarrito con spada nuda, e senza cimiero, indi SEMIRA frettolosa.

Atam. Saziati avverso ciel! tutto è perduto,
Più non vi è scampo. Oh Dio! Sarai contenta
Donna crudel! Per te.... *vedendo Semira.*

Sem. Contenta io sono
Se ti posso salvar. *lo prende per la mano.*

Atam. Ma come
E dove?....

Sem. Vieni: per sentiero ignoto
In sicuro io ti guido,
T' affretta:

Atam. Oh colpo atroce!

guardando il suo campo disperso, e poi dopo un istante di riflessione parte con Semira, dicendo

A te mi affido.

S C E N A X.

INDATIRO con Sciti vittoriosi, e SEBASTE frettolosi con spada nuda.

Ind. **L**Iberi siamo, e vincitori, o amici,
Ma non intera ancora
E' la vittoria. Fra di noi si aggira
L'empio Atamaro ancor.

Seb. Del traditore

Si vada in traccia

Ind. E tremi al mio furore.

partono per la via, dov'è andato Atamaro.

S C E N A XI.

ATAMARO guidato da SEMIRA.

Atam. **E** Dove in queste rupi
Fra gli orrori di morte,
Crudel, mi guidi?

Sem. Inoltra meco il piede

Là fino a quel sentier, che inosservato
Le vie di Persia ritentar potrai.

Atam. Ah no, non farà mai
Ch' io ti lasci così! Seguir tu devi
D' Atamaro la sorte.

Sem. Io d' Atamaro
Solo or sento pietade. Ogni altro affetto
Ad Indatiro è sacro. *con passione trattenuta.*

Atam. E puoi tranquilla
Favellarmi così? *tenere.*

Sem. Lasciami. *come sopra.*

Atam. Ingrata!

Sem. No, che ingrata non son, son sventurata,
a 2 Ah che l' estremo addio

Di darti il cor non ho:
Lo dica il pianto mio,
Ch' io proferir nol so.

Ata. Vado, mio bel tesoro,
Nè più ti rivedrò;
Ma ancor come t' adoro
Sola t' adorerò.

Sem. Quel che il mio cor ti dice,
Crudel! non ti dirò:
Ti basti, che infelice
Per te morir dovrò.

a 2 Ah che ec.

S C E N A XII.

INDATIRO, ERMODANTE, SEBASTE,
Coro di Sciti, Guerrieri Sciti, e detti.

Ind. **E**Ccolo il traditor! mora. *correndo incontro
ad Atamaro con spada nuola.*

Sem. T'arresta. *lo trattiene.*

Ind. Tu in questi luoghi, e con quell'empio sola!
Tu trattenermi, e del tuo petto scudo
A quel perfido far! *pongono tutti il ferro nelle*

Sem. Sappi Indatiro... *(guajna.)*

Ind. Alla Patria ribelle, a me infedele
Che immagini di dir?

Sem. Che rea non sono,
Che troppo sacra è d' Imeneo la face....

Ind. Taci, non proseguir labbro mendace.

SEBASTE, ERMODANTE, e Coro

L' illustre Donzella

De' Sciti splendore

Per quel traditore

Più tale or non è!

Infida al Consorte

A Scizia rubella

Punirla si dè.

Sem. Dunque fra voi s' abborre

Di giustizia, e pietà l' ultima traccia?

L' orrida iniqua taccia

Di ribelle alla Patria,
D'infedele allo Sposo
Perchè deggio soffrir? Perchè si niega
A me di favellar, quando un accento
Sciolgo per mia difesa? E tanto in ira
Vi divenne Semira,
Che per saziar le vostre ultrici brame
La volete mirar cenere infame?

Se il sangue mio chiedete,
Svenatemi, son pronta;
Ma pria non offendete,
Barbari, il mio candor.

Seb. Erm., Perchè da noi disgiunta
e Coro Sola coi traditor?

Sem. Sarà di quel momento
Colpevole l'aspetto,
Ma serbo ancor nel petto,
Serbo innocente il cor.

Ind. (Ah che di tanto in petto
Non si lusinga il cor.)

Atam. (Smania, furor, dispetto
Mi van straziando il cor.)

Seb. Erm. No, non vantare in petto,
e Coro Misera il primo cor.

Sem. Ascolta una figlia
a Sebaste che rievoca d'udirle.
Deh senti una sposa....

ad *Ind.* come sopra.

*BARSENE, e Coro di Scite, che avanzandosi
cercano di SEMIRA.*

Ma dov'è nascosta,

Semira dov'è?

Coro di Sciti L'illustre donzella

De' Sciti ec.

Sem. Se il sangue mio chiedete

Svenatemi ec.

Coro di Scite Semira, è mai possibile,

Che cada in tali error!

Sem. Io morirò, ma int'epida a *Bar.*, e le *Scite.*

De' lor rimorsi oggetto additando i *Sciti.*

Ripeterò, che in petto

Serbo innocente il cor.

parte con *BAR.*, le *Scite*, e *SEB.*

SCENA XIII.

INDATIRO, ATAMARO, ERMODANTE,

Coro di Sciti, Guerrieri Sciti.

Ind. **D**Immi, Persiano avanzo, e come il piede
Traesti in queste rupi
Quasi ignote alla Scizia?

Atam. A te ragione

Certo non renderei, se l'innocenza

Non tradissi, tacendo.

Mi vi addusse Semira....

Ind. Il resto intendo.

Per ordir quì segreti
Contro di me, contro la Patria, indegni,
Qualche trama crudel.

Atam. E ancor non cessi
D'oltraggiar sì da folle
La più santa onestà, la più sublime
Rara virtù, che si conosca mai?
Semira, sappia ormai,
Guidommi in questa parte al sol pensiero
D'additarmi uu sentiero,
Che in salvo mi ponesse, e sul cammino
Della lasciata Persia. A mille preci
La tentai venir meco

Ind. Empio, ed ardisci?....
Atam. Di tutto palesar, perchè il rimorso
Ti roda del tuo fallo. Ebben colei
Ricusò di venirvi, e ricusando,
Di bella fedeltade esempio raro,
Mi disse. Io d' Atamaro
Solo or sento pietade. Ogni altro affetto
Ad Indatiro è sacro.

Ind. (Io più non reggo
Al rossor che mi copre.) Infame mostrò
Sola cagion tu fei
Contro Semira de' trasporti miei.
Deponi quell' acciaio, e ti prepara
Al supplizio che meriti.

Atam. Io quest' acciaio
Nol deponrò che colla vita insieme,

E se guerrier ti credi,
E se un vero valor ti senti in petto,
Solo ti sfido

Ind. Io la disfida accetto.
Andiam. Vedrai, superbo,
Se vincer ti saprò. Forza al mio brando
Daranno i giusti Numi, e forza al core
Mi darà di Semira il fido ardore.

Impallidir dovrai
Di questa spada al lampo!
Vieni. Ti attendo al campo
E ti farò tremar.

Coro Vanne. Ti attende in campo
E ti farà tremar.

Ind. (Pensando a lei, che adoro
L'alma divien più forte.)
Vieni. L'estrema sorte *ad Atamaro*
Tu corri ad incontrar.

Coro Vanne. L'estrema sorte
Tu corri ad incontrar. *partono tutti,*
fuorchè Ermodante.

S C E N A X I V.

ERMODANTE solo, indi SEBASTE addolorato.

Erm. Sommi Dei! che sarà! voi proteggete
Il figlio mio! ma una segreta voce

Presagisce sventure! Almen si vada.

La pugna ad impedir. Ma di viltade

Fia capace uno Scita? Ah no, frattanto

Però l' acciario ostile

Aprè a Indatiro il seno,

E... oh ciel piange Sebaste! Io vengo meno.

*vedendo venir Sebaste addolorato,
si appoggia sulle sue braccia.*

Seb. Non sei più padre.

Erm. Ahimè!

Seb. Cader dovette

Sotto il Perso feroce.

Dell' ultima sua voce

Ancor odo gli accenti. Ei disse: oh Dio!

Mi perdoni Semira, e poi morìo.

Erm. Anzi Semira istessa

Vendicare lo dè. Sai pur qual legge

Veglia antica fra noi....

Seb. Sì, per sua mano

L' empio uccisor cadrà. Vadasi all' ara

Dei' alta Dea, là fra le nostre tende

Unita ormai ne attende

La turba degli Sciti. Ivi la figlia

Si tragge in breve, ed Atamaro....

Erm. Ei cada;

E l' ombra irata del mio figlio almeno

Veda squarciato al traditore il seno. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Tende de' Seiti disposte in anfiteatro con palmiere
all' intorno. Ara nel mezzo della Vendetta.

ATAMARO, e Persi incatenati, SEMIRA, ERMODANTE,
SEBASTE, BARSENE, e tutti.

Seb. SCiti, del vostro eroe

V' è pur noto l' eccidio...

Erm. E v' è pur nota

L' irrefragabil legge,

Che la vedova sveni

All' estinto consorte

Nanti alla Dea colui, che il trasse a morte.

Ata. O lieto me! Morrò per man di lei.

Sem. (Che cruda legge è questa, eterni Dei!)

Seb. Si adempia il rito ormai. Cada con lui

Anche ogni reo disegno,

Che affoggettava a un regno.

La nostra libertà. *Vanne. a Sem. che s' accosta*

Ata. Oh momento! (all' ara.)

Sem. (Oh tormento maggior d' ogni tormento!)

CORO, SEBASTE, ERMODANTE, e BARSENE.

Svena all' estinto Sposo

Il Rege traditore,

Il reo disturbatore

Di nostra libertà.

ATTO SECONDO.

Ata.

Dalla tua destra, o cara,
Dolce mi fia la morte,
No, che più lieta sorte

Sem.

Oh Dio che pena amara,
Che dispietata sorte!

(Solo al mio sen la morte

L' acciaro porterà.)

Gli altri Attori Ormai la donna forte
e Coro Il colpo vibrerà.

Sem.

Udite, o Sciti. Io sono
Vedova d' Indatiro,
Ma d' Atamaro in pria
Amante fui. Non posso
Gradir di Scizia il cielo,
Obbliar la Persia, e con un colpo atroce
Ferir colui, che tanto amai. Punirmi
Lo so, dovrete. Io stessa in questo seno
Punisco un debil cuore. Io Sì, mi sveno.

s' uccide, e cade.

Atam. Ah questo istesso acciar.... vuol uccidersi.

Erm. T' arresta.

Seb. O figlia!

Erm. La legge non permette

Che una vittima sola all' ombra irata.

Atam. Oh momento funesto, oh legge ingrata!

CORO Che sventurato giorno,

Che istante di terror!!

FINE DEL DRAMMA.



